

“La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”: la decima edizione del seminario SIRD

Giovanni Moretti • Università Roma Tre - giovanni.moretti@uniroma3.it

“The research at Doctoral Schools in Italy. Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”: the tenth edition of SIRD conference

The purpose of this article is to present the tenth edition of SIRD (Italian Society for Educational Research) conference, entitled “The research at Doctoral Schools in Italy: Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”, held in Rome in June 2016. The contribution highlight some of the most important aspects raised during the event: the presentation of seventeen research programs by second year Ph.D. students which was followed by an open debate; the presentation of posters by fifteen Ph.D.s; the critical reflections arisen from the comparison with some of the protagonists of the empirical-experimental research.

Keywords: Ph.D., poster, public discussion, educational research, research training

L'articolo presenta la decima edizione del Seminario SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), dal titolo “La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”, svolta a Roma nel giugno 2016. Dell'iniziativa sono messi in evidenza alcuni degli aspetti più rilevanti emersi, in particolare: la presentazione di diciassette progetti di ricerca da parte di dottorandi del secondo anno seguita da uno spazio di discussione; la presentazione di quindici poster da parte di dottori di ricerca; le riflessioni critiche emerse dal confronto con alcuni protagonisti dell'attività di ricerca empirico-sperimentale.

Parole chiave: dottorato, discussione pubblica, formazione alla ricerca, poster, ricerca educativa

189

informazioni

“La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia. Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”: la decima edizione del seminario SIRD

1. Il Seminario 2016 e la costruzione di una “massa critica”

La decima edizione del Seminario SIRD “*La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto*” (Roma, 16-17 giugno 2016) ha confermato l’attenzione della SIRD alla formazione dottorale nei settori scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale). Il successo del Seminario 2016, per il numero delle adesioni e per la qualità dei progetti di ricerca presentati, testimonia che il sistema della formazione dottorale in Italia, che nel periodo 2012-2015 ha fatto registrare riduzioni molto consistenti per Architettura, Scienze mediche, Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (prossime al 50%), sta reagendo positivamente alle molte difficoltà incontrate negli ultimi anni (complessità delle procedure di accreditamento, introduzione delle procedure di valutazione, diminuzione delle risorse, ecc.). Dopo una fase molto difficile, sembra esserci una inversione di tendenza: alcune delle novità introdotte con la nuova normativa sembrano avere un impatto significativo anche sul numero e su alcune delle caratteristiche degli studenti di dottorato (voto ed età alla laurea, provenienza, cittadinanza e genere) (ANVUR, 2016).

In questo problematico e rinnovato contesto di riferimento, nella prospettiva di continuare a manifestare il proprio impegno nella progressiva costruzione di una “massa critica” nell’ambito della formazione dottorale in educazione, si è svolto il Seminario 2016. Dopo i saluti di *Lucia Chiappetta Cajola*, Direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università Roma Tre, i lavori sono stati introdotti dall’intervento di *Achille Notti* (Università di Salerno) Presidente della SIRD. Con il coordinamento di *Giovanni Moretti* (Università Roma Tre), *Maria Lucia Giovannini* (Università di Bologna), *Roberta Cardarelo* (Università di Modena Reggio Emilia), *Giovanni Bonaiuti* (Università di Cagliari), *Maria Luisa Iavarone* (Università di Napoli “Parthenope”), *Pietro Lucisano* (Università Roma “La Sapienza”), *Patrizia Magnoler* (Università di Macerata), *Elisabetta Nigris* (Università di Milano - Bicocca), *Loredana Perla* (Università “A. Moro” di Bari) e *Ettore Felisatti* (Università di Padova), diciassette dottorandi del secondo anno, dei quali è stata accolta la richiesta di partecipazione, si sono alternati presentando l’attività di ricerca condotta nel tempo prestabilito di venti minuti. Al termine di ciascuna presentazione, nello spazio destinato al confronto, si è registrata la partecipazione attiva di docenti esperti e di oltre sessanta giovani ricercatori e dottorandi molti dei quali iscritti al primo anno di corso. La tabella n. 1 evidenzia l’ampio numero delle sedi di provenienza dei dottorandi e dottori di ricerca che hanno partecipato come protagonisti al Seminario 2016: sedici sono le sedi universitarie rappresentate ed alcune di esse confermano con continuità la partecipazione di dottorandi e dottori di ricerca nei due appuntamenti indicati in tabella (paper e poster): Padova, Perugia, Roma “La Sapienza”, Roma Tre e Salerno.



Università	Presentazione paper dottorandi	Presentazione poster dottorandi o dottori di ricerca
Università di Bologna	1	-
Università di Enna Kore	-	1
Università di Firenze	1	-
Università Milano Bicocca	-	1
Università di Modena e Reggio Emilia	1	-
Università di Palermo	2	-
Università di Padova	1	1
Università di Pavia	-	1
Università di Perugia	1	1
Università Roma "Foro Italico"	1	-
Università Roma "La Sapienza"	3	2
Università di Roma Tor Vergata	1	-
Università Roma Tre	3	2
Università del Salento-Lecce	-	1
Università di Salerno	2	2
Università di Torino	-	3
Totale	17	15

Tab. 1 - Università di provenienza dei dottorandi e dei dottori di ricerca (v.a.)



I Dottorandi e Dottori di ricerca dopo avere esposto i vari aspetti del loro lavoro, sia sul piano teorico, che procedurale e metodologico, hanno risposto alle domande del pubblico riflettendo criticamente sulle proprie attività di ricerca ancora in corso. Essi, inoltre, se da una parte hanno potuto raccogliere consigli, stimoli e anche informazioni specifiche indubbiamente utili allo sviluppo della propria ricerca, dall'altra hanno potuto avviare un dialogo diretto con studiosi e dottorandi impegnati su tematiche di ricerca affini.

La presentazione delle ricerche di dottorato effettuata durante il Seminario 2016 evidenzia il progressivo consolidarsi delle attività di ricerca empirico-sperimentale e della attenzione dedicata ai molteplici contesti in cui si esplica la ricerca educativa (Tab. 2).

Contesti della ricerca	Paper dottorandi	Poster dottori di ricerca	Totale
Nido	-	1	1
Scuole dell'infanzia	1	2	3
Scuole primarie	8	6	14
Scuole secondarie superiori di primo grado	2	3	5
Scuole secondarie superiori di secondo grado	-	2	2
Istituzioni scolastiche	1	-	1
Università	4	1	5
Formazione professionale	1	-	1
Attività sportive integrate	1	1	2
Medico - ospedaliero	-	1	1
Ong	-	1	1

Tab. 2 - Contesti della ricerca indicati nelle relazioni dei dottorandi e nei poster dei dottori di ricerca (v.a.)

Tuttavia si registra il permanere di una notevole attenzione dedicata ai contesti dei vari cicli scolastici con riferimento particolare a quello della scuola primaria, a fronte della necessità ampiamente condivisa di estendere la ricerca anche ad altri contesti educativi formali, non formali e informali. Tale tendenza nei tempi lunghi può essere interpretata come un segno di debolezza della ricerca educativa nel suo complesso e, nello specifico, come una effettiva difficoltà di accesso a risorse e progetti che possano facilitare e promuovere l'avvio di importanti ricerche empirico-sperimentali in nuovi contesti.

2. La sessione poster

La decima edizione del Seminario il Direttivo SIRD ha previsto una sezione specifica dedicata alla presentazione di *poster*. I dottori di ricerca del terzo anno con riferimento particolare a coloro che hanno presentato il proprio progress di ricerca nel corso dei lavori del nono Seminario SIRD sono stati invitati a descrivere e illustrare in sintesi il proprio lavoro di tesi già concluso e i relativi risultati. Rispetto agli anni precedenti è aumentato il numero dei dottori di ricerca che, rispondendo positivamente all'invito, hanno inviato un *abstract* di massimo 2000 battute entro la data del 3 maggio 2015: le candidature accolte infatti sono state quindici. Il Direttivo SIRD nel promuovere le candidature aveva confermato che: "l'organizzazione dei contenuti del *poster* (testi, grafici, tabelle, immagini, ecc.) potrà far riferimento alle seguenti sezioni: introduzione, materiali e metodi, risultati, discussione, conclusioni". Come è noto l'organizzazione del poster, orientativa e non vincolante, intendeva favorire l'originalità delle presentazioni, e prevenire eventuali omologazioni e standardizzazioni delle esposizioni. L'organizzazione, infatti, è stata presa a riferimento da tutti i giovani presentatori, ma ha consentito l'introduzione di interessanti soluzioni grafiche e argomentative che hanno indubbiamente caratterizzato le singole presentazioni.

I *poster* sono stati resi disponibili al pubblico per l'intera durata del Seminario e il 16 giugno, dalle ore 16.30 alle ore 18.30, si è svolta la sessione di presentazione-confronto dei *poster* da parte dei giovani dottorandi. La partecipazione alla sessione poster è stata ampia ed è risultata elevata la qualità del dialogo intrattenuto dai dottorandi con il pubblico. Il confronto tra esperti si è svolto in modo informale e colloquiale, permettendo di approfondire molte delle questioni trattate dai molteplici percorsi di ricerca. La partecipazione a tale esperienza di confronto e scambio interattivo è stata particolarmente utile per i dottorandi del primo anno che hanno potuto individuare e condividere linee progettuali di ricerca fondate su presupposti chiari e rigorosi.

3. Il confronto con alcuni protagonisti dell'attività di ricerca empirico-sperimentale

Nel corso dei lavori del Seminario sono intervenuti giovedì 16 giugno Gaetano Domenici (Università Roma Tre), sul tema "Ricerca scientifica e politiche educative. Problemi e prospettive" e Renata Viganò (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano) su "Ricerca educativa fra pratiche e politiche istituzionali"; venerdì 17 giugno è intervenuto Michele Pellerey (Università Salesiana di Roma), sul tema "Il senso e la scelta del metodo". I tre protagonisti della ricerca educativa di tipo



empirico e sperimentale nel contesto italiano e internazionale sono stati invitati per rispondere ad una esigenza particolarmente sentita dalla SIRD: la necessità di prevenire e contrastare i rischi della frammentazione e della eccessiva specializzazione della ricerca a cui sono esposti anche i dottorandi e i dottori di ricerca e alla opportunità di riproporre alcune riflessioni ritenute fondamentali per dare significato alla ricerca in educazione e coltivare il senso della prospettiva evitando di inseguire le mode.

Gaetano Domenici, primo firmatario tra i fondatori della SIRD (11 giugno 1992)¹ e Presidente per il quadriennio 2005-2008 della stessa, ha affrontato il rapporto tra ricerca scientifica e politiche educative sottolineando l'importanza decisiva che hanno avuto e che hanno tuttora le società scientifiche e le associazioni pedagogiche in Italia nel contrastare «la miopia intellettuale e i pregiudizi contro la ricerca scientifica» ancora assai diffusi. Ha segnalato ai dottorandi e ai giovani ricercatori l'importanza di conoscere approfonditamente la storia delle società scientifiche, in particolare della SIRD, perché tale conoscenza è indispensabile per capire il modo in cui si è evoluto in Italia il dibattito sulla ricerca empirico-sperimentale. A tal fine ha letto e commentato il significato dell'articolo 2 dello Statuto che definisce gli scopi e le attività della SIRD: «La Società ha lo scopo di promuovere, coordinare e incentivare la ricerca scientifica nel campo dell'educazione scolastica ed extrascolastica, in riferimento ai problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento, dei processi di formazione, e di quant'altro sia riconducibile, in sede accademica, alla ricerca didattica e alle diverse sue articolazioni. A tal fine la Società favorisce la collaborazione e lo scambio di esperienze fra docenti e ricercatori, fra Università, scuola e centri di formazione, ivi compresi quelli che lavorano a supporto delle nuove figure professionali impegnate nel sociale, nel mondo della produzione; organizza, promuove e sostiene seminari di studi, stage di ricerca, corsi, convegni, pubblicazioni e quant'altro risulti utile allo sviluppo, alla crescita e alla diffusione della competenza didattica». In quanto protagonista di alcuni dei passaggi più rilevanti del confronto appassionato che ha visto la SIRD perseguire le sue finalità, Domenici ha ricordato ai presenti scelte e eventi cruciali che in vario modo hanno contribuito ad emancipare in Italia la ricerca didattica e a consolidarla sul piano teorico e del rigore metodologico (ad esempio la SIRD dal 2007 al 2008 ha dato origine alla «Rivista on line della Società Italiana di Ricerca Didattica» referata con «doppio cieco»).

La conduzione della ricerca in educazione, ha affermato Domenici, richiede la disponibilità di infrastrutture, organizzazioni e risorse; soprattutto richiede la presenza di una rete organizzata in grado di fare sistema e di valorizzare le competenze di ciascuno, creando le precondizioni per sviluppare anche ricerche interdisciplinari e longitudinali che rispetto ad altri tipi di ricerche necessitano di tempi lunghi e di risorse altrimenti difficili da garantire. Inoltre ha segnalato tra i problemi maggiori che caratterizzano il contesto Italiano della ricerca educativa, la frammentazione delle organizzazioni e il rischio della autoreferenzialità e per-



1 L'atto costitutivo della Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD) redatto in Roma, l'11 giugno 1992, per mano del notaio Carlo Federico Tuccari è stato sottoscritto dai professori: Gaetano DOMENICI, Elio DAMIANO, Nicola PAPARELLA, Luigi CALONGHI, Roberto MARAGLIANO, Franco FRABBONI, Antonio MANGANO, Enver BARDULLA, Benedetto VERTECCHI, Francesco INZODDA, Franca PINTO MINERVA, Cosimo LANEVE, Luigi GUERRA, Roberta CARDARELLO, Cristina COGGI, Ermanno MAZZA, Giuseppe ZANNIELLO, Michele PELLEREY.

sino della concorrenza tra le stesse quando, invece, sarebbe auspicabile individuare forme efficaci di coordinamento e concordare una strategia comune capace di aprire nuove prospettive di sviluppo. Tale sinergia è oggi indispensabile a fronte della forte riduzione delle risorse destinate alla ricerca in generale, applicata e finalizzata, oltre che all'istruzione: «Al 2014 l'Italia permaneva ancora, infatti, all'ultimo posto della UE per percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione (7.9% a fronte di una media UE del 10.2% e al penultimo posto per quella destinata alla cultura (1.4% contro una media UE del 2.1%) (Fonte: Eurostat 2014)» (Domenici, 2016). Domenici ha rammentato alcuni risultati positivi raggiunti dalla comunità scientifica nel suo complesso, che hanno consentito di sviluppare progressivamente una più rigorosa produzione scientifica e a rinnovare le riviste scientifiche e fondarne delle nuove, anche interdisciplinari, contribuendo in tal modo a diffondere la conoscenza delle ricerche svolte sia in ambito nazionale sia internazionale.

Renata Viganò ha presentato alcuni elementi di scenario relativi alle caratteristiche strutturali dei sistemi socio-economici (dematerializzazione, peso crescente della conoscenza, *employability* come risorsa, ecc) e individuato alcuni snodi o problematiche propri dei sistemi formativi: la presenza vincolante del dialogo sociale e della concertazione nello sviluppo della formazione continua; l'esigenza di migliorare la quantità e la qualità dell'accesso e dell'impiego dei finanziamenti comunitari; la complessità del sistema di programmazione e gestione degli interventi formativi; il bisogno di ancorare lo sviluppo di politiche della formazione a basi informative complete e sistematiche; la necessità di avere una base di ricerca atta a supportare decisioni urgenti ma orientate da strategie di medio-lungo termine.

Aspetto assai interessante dell'intervento della Viganò ha riguardato l'esplicitazione dei condizionamenti e degli influssi da parte della *governance* europea e degli orientamenti transnazionali sulla ricerca condotta nei contesti nazionali (progressiva rilevanza riconosciuta all'*evidence-based policy* e insieme ai referenti scientifici degli *stakeholders*).

Per Viganò la globalizzazione mette profondamente in discussione la ricerca educativa sul piano epistemologico, della definizione dell'oggetto e delle scelte metodologiche. Inoltre la globalizzazione inciderebbe sul profilo identitario e professionale del ricercatore e nei percorsi e nelle pratiche di formazione alla ricerca. L'argomentazione della Viganò ha chiarito come nella globalizzazione si trasformi sia l'arena delle politiche sia l'arena delle pratiche. L'arena delle politiche registra l'aumento della complessità e della variabilità del cosiddetto *policy cycle* (problematiche in parte opache, necessità di adattamenti continui, emergere di nuove priorità, ecc); l'arena delle pratiche, invece, spinge nella direzione del superamento dell'idea applicazionista del rapporto tra ricerca e pratica e, coerentemente con quanto avviene nel dibattito internazionale, si orienta nella direzione della «irriducibilità reciproca» e «reciproca necessità» di ricerca e pratica (Hammersley, 2002). L'arena delle pratiche nasconde alcuni ostacoli e rischi da non sottovalutare come quello di subordinare l'attività di ricerca a logiche funzionalistiche che possono favorire solo quella giudicata immediatamente utile per bisogni evidenti (o mediaticamente resi tali più che appurati).

La riflessione congiunta sulle due arene, quella delle politiche e quella delle pratiche, ha portato la Viganò a formulare due domande, tra loro strettamente intrecciate, alle quali occorre dare quanto prima una risposta: «I tempi e le priorità della ricerca educativa sono conciliabili con quelli delle politiche?», «I tempi e le priorità della ricerca educativa sono conciliabili con quelli della pratica?» Viganò ha con-

testualizzato alcuni dei nodi affrontati nel suo discorso illustrando due azioni di ricerca da lei condotte: la prima sulla qualità dei progetti di formazione degli insegnanti finanziati dall'USR Lombardia, che ha previsto anche la valutazione della ricaduta dei progetti sulla didattica con particolare riferimento allo sviluppo delle competenze professionali e di ricerca degli insegnanti e agli apprendimenti degli studenti; la seconda ricerca, quadriennale, sulla qualità della formazione nelle scuole della Polizia di Stato, che ha consentito di progettare e sperimentare un sistema di monitoraggio e valutazione della qualità della formazione. Entrambe le ricerche sono partite da un ascolto delle organizzazioni/Amministrazioni proponenti, di cui si è cercato di comprendere il funzionamento e la cultura organizzativa per riuscire, anche attraverso la ricerca, ad uscire dalla logica dell'emergenza e maturare una visione strategica sia della formazione sia della valutazione (non a caso il meta-criterio di riferimento scelto nell'ambito della prima ricerca è la «sostenibilità», ovvero la valutazione intesa come parte integrante di ogni azione progettuale). Per concludere Viganò ha esplicitato tre «Lesson learned»: interrogarsi e lasciarsi interrogare dall'esperienza; ascoltare, capire proporre, mediare e negoziare; avere una visione e un'idea evitando di rincorrere le mode e di svendere la ricerca.

Pietro Lucisano ha introdotto l'intervento di Pellerey riprendendo alcuni temi già anticipati nella riflessione sulle politiche (Domenici) e nelle considerazioni sui contesti in cui si sviluppa oggi la ricerca educativa (Viganò) per segnalare la necessità di essere «accorti», perché invece che essere protagonisti ci si potrebbe trovare nel ruolo di esecutori di indicazioni che provengono dall'alto. Chi fa il lavoro di ricerca, invece, dovrebbe avere una prospettiva dentro cui rispettare un certo rigore metodologico. La cosiddetta «fedeltà al metodo» o si colloca dentro una prospettiva o diventa un problema esclusivamente tecnico: si tratta di una dialettica che occorre dominare evitando l'oscillazione tra tecnicismo e sciattezza, due poli opposti, ma entrambi pericolosi.

Michele Pellerey ha iniziato il suo intervento segnalando l'importanza del rapporto tra etica e ricerca educativa, aspetto assai dibattuto in ambito internazionale, che consente di capire perché c'è un problema di scelta del metodo di ricerca in ambito pedagogico e didattico. Spesso abbiamo a che fare con ricerche lineari, che ben si presentano, ma nelle quali si puliscono un po' troppo i dati, facendo in modo che gli esiti vadano bene con le ipotesi; si tratta di un problema assai delicato, che ripropone il tema della trasparenza e dell'osservanza di un codice etico. Pellerey prima ha focalizzato il discorso ponendosi la domanda: «Perché è importante riflettere sul significato e sulla scelta e definizione del metodo di ricerca da adottare sia nel caso di un dottorato, sia nell'impostare un qualsiasi lavoro d'indagine in ambito pedagogico-didattico?», e poi ha proseguito nelle sue argomentazioni con un approfondimento rispetto a metodologie riferibili a questioni di didattica. In tale prospettiva ha richiamato la distinzione di Richard Rorty tra una «ricerca per sapere», per chiarire un quadro teorico, e una «ricerca per agire», rispettivamente più interessata alle logiche interne alla comunità scientifica o al bene di una comunità di vita. Nell'ambito della ricerca didattica più orientata all'azione emergono alcune tendenze metodologiche definibili genericamente «sperimentaliste», spesso orientate a intervenire direttamente per migliorare la situazione, e tendenze cosiddette «interpretativiste», spesso interessate a rilevare, descrivere e comprendere ciò che pensano i docenti o gli studenti. Tuttavia la prospettiva descrittiva è talvolta assunta adattando al contesto gli strumenti utilizzati per rispondere più efficacemente alle esigenze concrete incontrate. Questo accade ad esempio quando la rilevazione di ciò che pensano gli insegnanti in merito alle competenze è funzionale a sviluppare modi più consapevoli di progettazione didattica.



Le scelte metodologiche quindi sono legate non solo a fattori di ordine teorico, ma spesso sono effettuate in vista della pratica, tenendo conto di ciò che si vuole ottenere. Ritorna al riguardo la questione della trasparenza e dell'etica. Sappiamo, infatti, che le scelte politiche possono condizionare la ricerca scientifica, soprattutto quando le ricerche sono strumentalmente commissionate a supporto di politiche e dei processi decisionali,

La riflessione ha consentito a Pellerey di mostrare la rilevanza che oggi ha nella ricerca didattica il riferimento al principio di realtà, che il ricercatore può assumere in senso forte o debole e sulla base di tale decisione potrà scegliere strumenti già predefiniti oppure preferire strumenti flessibili e aperti alla realtà che si intende osservare. Pellerey ha ripreso la distinzione di Ausubel tra ricerca pura e ricerca applicata per ricordare che nel secondo caso i problemi emergono nel contesto operativo e la loro soluzione può essere validata solo all'interno della pratica. Il ricercatore, dunque, deve essere consapevole della posizione in cui si colloca rispetto alla realtà. In questa direzione è possibile affermare che la ricerca per agire è una ricerca di natura prossimale, vicina alla realtà (ad esempio le ricerche su casi singoli, di natura fenomenologica), viceversa la ricerca per sapere è di natura distale, distante dalla realtà (ad esempio la meta-analisi).

Tre sono le indicazioni operative proposte da Pellerey ai giovani ricercatori: a) avere una buona consapevolezza delle diverse vie possibili per argomentare in maniera solida e convincente, garantendo l'affidabilità delle proprie conclusioni (in relazione alle ipotesi di lavoro); b) avere la consapevolezza che il proprio apporto è un contributo (più o meno originale, affidabile e pertinente) a un'impresa che non ha mai fine; c) scegliere definitivamente (magari dopo alcuni tentativi) una maniera di procedere congruente con quanto si vuole dimostrare e essere in grado di controllarla adeguatamente (sia quanto a metodi statistici, sia quanto a metodi fenomenologici); seguirla poi con coerenza, e chiarirla nella dissertazione finale (con tutte le consapevolezze necessarie di limiti e approssimazioni presenti). Pellerey ha concluso il suo discorso con una ulteriore domanda «una ricerca, quando può esser definita come scientificamente fondata?». Nel formulare la risposta Pellerey ha richiamato H. Freudenthal (1978), che nell'esaminare la natura scientifica della ricerca didattica evidenzia tre aspetti: a) la rilevanza e la pertinenza dei problemi posti (anche se dobbiamo specificare da quale punto di vista); b) la validità e la coerenza interna ed esterna dell'argomentazione; c) la disponibilità e la discussione pubblica dei problemi, delle argomentazioni e delle conclusioni raggiunte. La ricerca scientifica deve essere sempre aperta alla critica degli altri e alla libera discussione tenendo conto che soprattutto quando abbiamo a che fare con la ricerca empirica non abbiamo mai certezze.

Alcune delle problematiche sviluppate dai tre relatori sono state approfondite direttamente, nel corso delle risposte date alle domande ad essi rivolte subito dopo gli interventi, e indirettamente quando sono state riprese e approfondite nel corso del confronto e delle discussioni intrattenute dai docenti con i dottorandi e dottori di ricerca partecipanti al Seminario.



4. Cambio di formula? L'esigenza di fare "massa critica" in rete

La SIRD arriva al tredicesimo Seminario con un bilancio assai positivo. Nel corso degli anni la sua iniziativa è stata sempre di valido supporto e di stimolo all'azione svolta dalle scuole di dottorato e soprattutto ha operato per contribuire a fare "massa critica" e costruire una comunità di confronto tra i dottorati di ambito pedagogico con riferimento particolare alla formazione dottorale nei settori scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale). Come è noto la SIRD, con l'obiettivo di mettere a confronto i dottorandi delle diverse Scuole dottorali italiane, ha avviato un primo seminario nel 2005, a Veroli, e lo ha riproposto con cadenza biennale, con qualche modifica nel 2007 e nel 2009 a Roma e nel 2010 a Linguaglossa (Catania). Dal 2011 il Seminario è stato organizzato con cadenza annuale (Roma, dal 2011 al 2016), per rispondere più efficacemente alle esigenze di confronto tra le varie esperienze di ricerca progressivamente emerse nel corso delle varie edizioni. Gradualmente il Seminario è diventato per la comunità scientifica e per un pubblico sempre più ampio di giovani dottorandi un appuntamento atteso e fortemente partecipato. La formula del Seminario, che prevedeva la presentazione dei lavori di ricerca da parte dei dottorandi iscritti al secondo anno, è stata ulteriormente arricchita dalla settima edizione (2013) con l'invito a predisporre un poster rivolto ai dottori di ricerca del terzo anno.

La formula del Seminario annuale oltre al rigore scientifico e metodologico che la contraddistingue dovrebbe riuscire a mantenere le sue caratteristiche di continuità e sostenibilità (in termini di: impegno richiesto ai membri della comunità scientifica, organizzazione, tempi, risorse, ecc.). Tuttavia dovrebbe essere ripensata soprattutto per dare un contributo alle esigenze da più parti segnalate di "Sviluppare una rete cooperativa tra i Dottorati in Scienze Pedagogiche" chiamando i Dottorati in Scienze Pedagogiche a un impegno di co-costruzione della conoscenza (Margiotta, 2014), e di favorire il confronto tra «tradizioni di grande spessore culturale ma non di rado poco permeabili al rigore imposto dalle procedure, pur sempre specifiche e aperte, di ogni rigorosa indagine scientifica, quali o quantitative che sia» (Domenici, 2011). Quelle sopra ricordate sono due importanti sfide per la SIRD, che nel 2017, quando celebrerà i suoi venticinque anni di attività, saprà certamente accogliere contribuendo ulteriormente a rinnovare e qualificare la formazione dottorale alla ricerca.



Dottorandi	Università	Titolo
<i>Filomena Agrillo</i>	Università di Salerno	L'inclusione scolastica degli alunni con deficit visivo: possibili strategie educativo-didattiche vicarianti
<i>Alice Baldazzi</i>	Università di Bologna	L'uso dell'ePortfolio a sostegno del <i>lifelong learning</i> e dell'occupabilità.
<i>Giusi Castellana</i>	Università Roma "La Sapienza"	Migliorare le strategie di lettura degli studenti: una ricerca nella scuola secondaria di primo grado.
<i>Marta De Angelis</i>	Università di Roma Tor Vergata	Competenze professionali degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria: esperienze nazionali e internazionali a confronto
<i>Gabriella Ferrara</i>	Università di Palermo	Qualità inclusiva della scuola e formazione degli insegnanti a supporto di alunni con Bisogni Educativi Speciali
<i>Maria Anna Formisano</i>	Università di Salerno	Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativo contabile e organizzazione dei processi didattici.
<i>Arianna Giuliani</i>	Università Roma Tre	La Leadership Diffusa degli Studenti: quali dispositivi nel contesto universitario.
<i>Elif Gulbay</i>	Università di Palermo	Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti.
<i>Maria Elena Mastrangelo</i>	Università Roma "Foro Italico"	Inclusione in movimento. Le attività espressive motorie per la promozione di contesti inclusivi per le persone con disabilità
<i>Snezana Mitrovic</i>	Università Roma "La Sapienza"	Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests
<i>Marta Pellegrini</i>	Università di Firenze	Il senso di autoefficacia e la percezione dell'insegnamento dei tutor scolastici in Toscana.
<i>Francesca Rossi</i>	Università Roma Tre	Competenze strategiche e prospettive temporali nei processi di auto-direzione e auto-riflessione per l'orientamento all'apprendimento permanente negli studenti universitari
<i>Martina Sabatini</i>	Università di Perugia	L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding
<i>Nadia Sansone</i>	Università Roma "La Sapienza"	L'approccio triadico all'apprendimento per la didattica universitaria: un modello di intervento e di analisi
<i>Lucia Scipione</i>	Università di Modena e Reggio Emilia	La promozione della competenza argomentativa: "buone pratiche" di filosofia con i bambini
<i>Marianna Traversetti</i>	Università Roma Tre	Il Metodo di studio come «prima misura compensativa» per l'inclusione degli allievi con DSA. Una ricerca esplorativa sulla promozione del metodo di studio
<i>Sara Zanini</i>	Università di Padova	La comprensione del testo espositivo. Rilevazione e pratiche

Tab. 2 - Presentazione delle tesi di Dottorato

Dottori	Università	Titolo
Barbara Bacocco	Università Roma "La Sapienza"	Leadership e caratteristiche organizzative e relazionali dei contesti educativi
Silvia Coppola	Università di Salerno	Progetto di ricerca sulla sperimentazione di nuove tecnologie per la didattica e la valutazione dell'Attività Fisica Adattata nella terza età
Lucia D'Errico	Università del Salento Lecce	Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo
Valeria Di Martino	Università di Torino	Contrastare le difficoltà di apprendimento in matematica degli studenti stranieri nel primo ciclo di istruzione
Cristina Gaggioli	Università di Perugia	L'impiego delle tecnologie nelle pratiche di insegnamento per favorire l'apprendimento negli alunni con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento
Barbara Gobetto	Università di Pavia	Promuovere e rilevare la prospettiva 0-6: l'elaborazione di uno strumento
Alessandra Marras	Università Roma "La Sapienza", ISTC del CNR Roma	L'efficacia dei materiali didattici per gli alunni sordi
Jiao Yin Mei	Università Roma Tre	Le <i>performing arts</i> per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo interculturale rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario
Matilde Mundula	Università di Torino	Lo sviluppo sostenibile nell'educazione formale. Dal quadro teorico, alla valutazione di percorsi educativi, svolti anche in partenariato
Franco Passalacqua	Università di Milano Bicocca	La simulazione incarnata: trasposizione didattica e apprendimento immersivo
Giorgia Ruzzante	Università di Padova	La differenza tra dialogo e concettualizzazione
Sabrina Schiavone	Università di Enna Kore	Trasformare le sfide in opportunità: a scuola di resilienza
Laura Siviero	Università di Torino	Costruire e valutare un percorso di educazione alla solidarietà internazionale nelle scuole. Una ricerca sperimentale in Piemonte
Alessia Travaglini	Università Roma Tre	Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado
Ilaria Viscione	Università di Salerno	Differenze di genere nello sviluppo della coordinazione

Tab. 3 - Presentazione dei poster di Dottorato



Riferimenti bibliografici

- ANVUR (2016). *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016*. Roma, p. 548. <http://www.anvur.org>
- Domenici, G. (2011). Strategia «Europa 2020», ricerca educativa e qualità della formazione. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 2(4), 14.
- Domenici, G. (2016). Istruzione, ricerca e cultura: si riparte da queste per una nuova Rinascenza?. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 1(13), 13.
- Freudenthal, H. (1978). *Weeding and Sowing*. Dordrecht: Springer.
- Hammersley, M. (2002). *Educational Research, Policymaking and Practice*. London: Sage.
- Margiotta, U. (2014). La ricerca in Scienze dell'Educazione e della Formazione in Italia Analisi e proiezioni. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 9(3), 13-26.

